
Quo Vadis Russia?

— Carlo Frappi & Alessandra Russo —
03.04.2024

Struttura dell'Incontro

1. Non “dove va la Russia?”, ma “come è arrivata qua?”.
2. I “fondamentali” e una overview degli ultimi 30 anni.
3. L'Estero Vicino e la Guerra in Ucraina
4. Gli eventi degli ultimi mesi.

Alcune Idee per Partire...

- Contestazione dell'Ordine Liberale Internazionale → rivendicazione di eccezionalismo, unicità e non-occidentalità (tradizione vs. degenerazione) → allineamento conservatore.
- Territorio e competizione sulla definizione delle frontiere e la distribuzione delle risorse;
- Uso geopolitico delle istituzioni e delle organizzazioni regionali e internazionali (UEEA "vs." EaP);
- Struttura di alleanze e interesse nazionale;
- "Grande Gioco", "Heartland" eurasiatico, "Russkiy mir"... → responsabilità verso cittadini russi, "compatrioti" e tutti coloro che si identifichino con l'etnia russa, la cultura russa e la civiltà russa.

TABLE 8.3
Former Soviet States: Bandwagoning, Balancing, or Hedging?

<i>High trade dependence on Russia (c)</i>	<i>High energy dependence on Russia (a)</i>	<i>Dependent on Russian energy transport infrastructure (b)</i>	<i>Russian military base or troops stationed in territory</i>	<i>Member CIS Coll. Sec Treaty</i>	<i>Newly Independent State</i>	<i>Slated to join NATO or strong declared interest in joining</i>	<i>U.S. troops on territory</i>	<i>Standard Score (left side–right side)</i>	<i>Real score (left side–right side, including shaded indicators)</i>
X	X	X	X	X	Belarus			2	4
	X	X	X	X	Armenia			2	4
X	X	X	X		Moldova			1	4
X		X	X	X	Kazakhstan			2	4
X	X	X	X		Ukraine	X		0	3
X	X	X			Latvia	X		-1	2
X	X	X			Lithuania	X		-1	2
X			X	X	Kyrgyzstan		X	1	2
			X	X	Tajikistan			2	2
	X	X	X		Georgia	X	X	-2	2
					Turkmenistan			0	0
	X	X			Azerbaijan	X		-1	1
	X	X			Estonia	X		-1	0
		X			Uzbekistan		X	-1	0

NOTES: (a) High energy dependence means Russia is the main energy supplier. (b) High dependence on Russian energy transport infrastructure means a country's energy imports and exports largely flow through Russian pipelines. (c) High trade dependence means more than 30% of a country's exports or imports are accounted for by Russia.

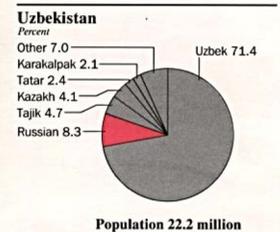
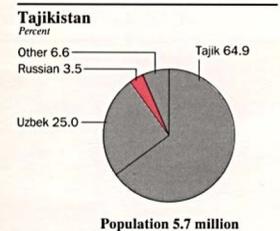
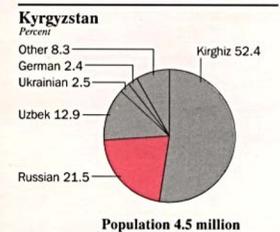
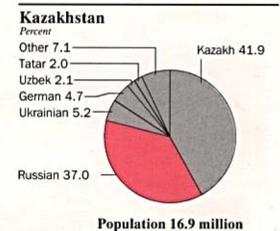
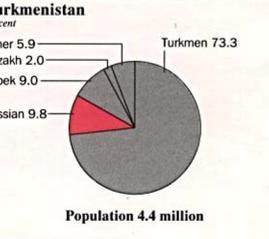
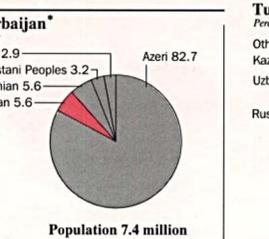
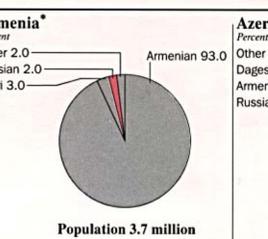
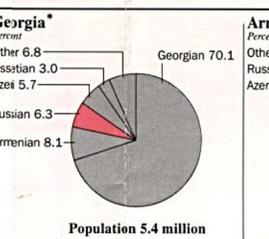
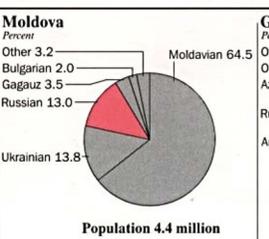
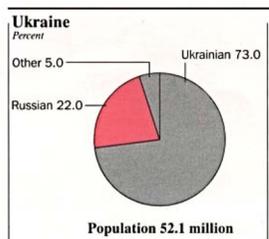
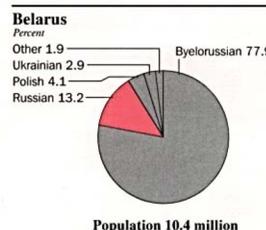
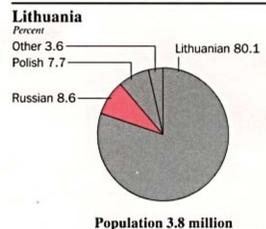
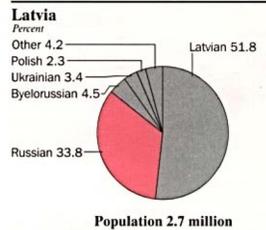
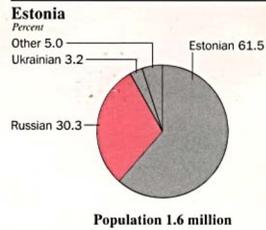
“Geopolitika”

- Pensiero Marxista-Leninista vs. Geopolitica Classica;
- Articolazione sovietica del potere e della potenza non ispirata al linguaggio geopolitico - “borghese”, legittimazione del sistema estrattivo capitalista, imperialismo, oppressione classista etc.
- Nei suoi diari da Mosca, Benjamin (20s): mappe, rappresentazione dello spazio geografico.
- 1990s: manuali e corsi di geopolitica, traduzioni di Mackinder, Haushofer, Schmitt.
- Dugin, Prokhanov → utilizzo della cartografia.
- Comitato per Analisi Geopolitica (Duma).
- Agenzia federale per gli affari della Comunità di Stati indipendenti, i compatrioti che vivono all'estero e la cooperazione umanitaria internazionale + agenzia specializzata del Min. Esteri per la cooperazione culturale e scientifica (lingua russa).

Anni Novanta

- 25 milioni di “russi” al di fuori dei nuovi confini politici della Federazione Russa post-Sovietica: Bielorussia, Ucraina; Estonia, Lettonia, Kazakhstan, Moldova + passaporto russo.
- Minoranze etnico-linguistiche e religiose sul territorio russo, nel contesto di una crisi demografica.
- Ri-definizione dello status e del ruolo internazionale che procedeva dalla capacità di mantenere egemonia regionale.

Ethnic Russians in the Newly Independent States



*Ethnic percentages for Georgia, Armenia, and Azerbaijan taken from the 1989 Soviet census; they may not accurately reflect present-day conditions.

Dibattito sul Posizionamento Internazionale

- Dove sta e dove va la Russia rispetto all'Occidente?
- Unicità culturale e geopolitica russa nello spazio euro-asiatico, "missione civilizzatrice" e eredità passata di appartenenza ad uno spazio comune che si riflette in geografie immaginate post-Sovietiche.
- Legami privilegiati con il "mondo islamico".
- Prioritizzazione del ruolo di traino e leadership nella CIS.

Kozyrev: Primo “Concetto” di Politica Estera

- Canali multilaterali di cooperazione (CIS);
- Gestione dei conflitti all'interno della CIS e protezione delle frontiere esterne.
- Tutela delle minoranze “russe”.

- Dottrina militare: dispute territoriali ed etnico-religiose - no riferimento a necessità di mandato UN o almeno CIS.
- “Una Strategia per la Russia” (Consiglio per la Difesa e la Politica Estera).

Eltsin

- 1993 (Forum Unione Civica):
 - integrazione regionale;
 - ruolo speciale della FR e di “poteri speciali” da riconoscere a Russia a garanzia della pace e della stabilità regionali.

Saldatura e Consenso

- Proposta a UN di discutere ruolo russo nelle operazioni di peacekeeping e mandato a CIS.
- Articoli di Kozyrev su Nezavisimaya Gazeta:
- Sett. 1993: “ruolo storico” della Russia.
- Ott. 1993: nessun altro attore internazionale può sostituirsi alla Russia come peacekeeper nello spazio post-Sovietico, “area di tradizionale interesse” in cui può e deve agire anche con attività militari per evitare pericolosi vuoti di potere.

Criticità

- Caucaso settentrionale e guerre cecene.
- Rifugiati e sfollati dalle zone di conflitto (Armenia, Azerbaijan, Georgia, Asia centrale.
- Allargamento euro-atlantico a Est:
 - Gruppo di Visegrád e gruppo di Vilnius;
 - impegno nei Balcani (Bosnia, Kosovo).
- Sovrapposizione delle membership internazionali dei paesi ex-sovietici.

Country	OSCE	COE	Venice Commission	Conference of the Constitutional Control Organs of the Countries of New Democracy	Partnership for Peace	NATO Individual Partnership Action Plan
Armenia	1992	2001	X	X	1994	2005
Azerbaijan	1992	2001	X	X	1994	2005
Belarus	1992	(1993-1996)	(X)	X	1995	
Georgia	1992	1999	X	X	1994	2004
Kazakhstan	1992		X	X	1994	2006
Kyrgyzstan	1992		X		1994	
Moldova	1992	1995	X		1994	2006
Russia	(1973)	1996	X	X	1994	
Tajikistan	1992			X	2002	
Turkmenistan	1992				1994	
Ukraine	1992	1995	X	X	1994	
Uzbekistan	1992			X	1994	

Strumenti di Influenza

- Organizzazioni regionali: es. struttura di cooperazione centroasiatica poi trasformata in Comunità Economica Euroasiatica (2005) e Unione Economica Euroasiatica.
- Strategia di costruzione di coalizioni a trazione russa all'interno di organizzazioni internazionali (es. OSCE).
- Separatismi ("passportisation", "borderisation", supporto militare e alle autorità degli "stati de facto", alla Comunità degli stati non riconosciuti - "Comunità per la democrazia e i diritti delle nazioni").

	AM	AZ	BY	GE	KZ	KG	MD	RU	TJ	TM	UA	UZ
CoE	X	X	(X)	X	(X)		X	X			X	
OSCE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
ECO		X			X	X			X	X		X
OIC		X	(X)		X	X		(X)	X	X		X
CICA		X			X	X		X	X		(X)	X
CIS	X	X	X	(X)	X	X	X	X	X	(X)	(X)	X
CSTO	X	(X)	X	(X)	X	X		X	X			(X)
EurAsEC	(X)		X		X	X	(X)	X	X		(X)	
EAU	X		X		X	X		X				
CA*					X	X			(X)	(X)		(X)
CCO		X			(X)	X			X	X		X
BSEC	X	X		X			X	X			X	
BLACKSEAFOR			X				X			X		
SCO					X	X		X	X			X
GUAM		X		X			X				X	(X)
CdC		(X)		X			X				X	
CCTS		X			X	X				X		(X)
TAKM		X			(X)	X						

Strumenti di Influenza

- 2000: Dottrina di Politica Estera → primo punto menzionato nel documento riguarda la creazione di un nuovo ordine mondiale.
 - 2001: Congresso mondiale dei connazionali russi all'estero.
 - 2005: discorso sulla “catastrofe geopolitica”.
 - 2011: rilancio dell'integrazione eurasiatica.
- + creazione di “istituzioni di facciata” per la protezione dei regimi autoritari nel c.d. “Estero Vicino” (osservatori elettorali).

IL PRIMO CERCHIO DELLA POLITICA REGIONALE RUSSA: L'ESTERO VICINO



- Il concetto emerge già nel 1992 per far riferimento a quell'area ex-sovietica ritenuta centrale per il perseguimento dell'*interesse nazionale* e rispetto alla quale – per ragioni storiche, economiche e identitarie – Mosca rivendica un *naturale* e *prioritario* diritto di influenza e intervento.
- È ambito prioritario di proiezione di influenza.

IL CONCETTO DI “ESTERO VICINO”

Il concetto di “estero vicino” in sé riflette:

1. La **rilevanza** di un'area le cui dinamiche economiche/di sicurezza/istituzionali, come indica l'espressione stessa, non possono essere scisse da quelle della Russia;
1. il **pregiudizio** insito nella difficoltà di riconoscere la piena sovranità alle repubbliche già parte dell'URSS e, prima ancora, dell'Impero;
1. la latente **contraddizione** tra il sempre più frequente richiamo alla legalità internazionale innanzi all'unilateralismo statunitense/atlantico, da una parte, e la sostanziale dottrina di “sovranità limitata” dei paesi dell'area;
1. Una **istanza di riconoscimento** internazionale dell'area come sfera di influenza prioritaria (se non esclusiva) russa.

ESTERO VICINO COME AREA DI INTERESSI PRIVILEGIATI RUSSA



*“What is wrong with Russia announcing as its goal the gradual **reintegration** [...] of **the post-Soviet space** on a voluntary and equal basis? The situation is similar to that of the European Union [...]. In the C.I.S., however, even a large and economically developed state like Ukraine cannot manage without close ties to Russia”.*

“Is there an alternative? Is the West prepared, for example, to pay for the oil and gas delivered to Ukraine, Georgia and the C.I.S. states from Russia or to take on the payment to Russia of the billion-dollar Ukrainian debt?

*That is why Russia's **special role and responsibility** within the former Soviet Union must be borne in mind by its Western partners and given support”.*

(A. Kozyrev, The Lagging Partnership, “Foreign Affairs”, 1994, p.8).

Pilastri concettuali della visione di Politica estera e dell'azione regionale

1. Visione Hobbesiana delle RI,

Visione per la quale l'arena internazionale è naturalmente segnata dalla **competizione e dal conflitto** – e la Russia vi si affaccia a partire dal declassamento nella gerarchia di potere post-'91.

2. Mentalità di “gioco a somma zero”

Sopravvive dall'epoca bipolare nella concezione che influenza/rilevanza della Russia, nei diversi scenari regionali verso i quali si proietta, siano **inversamente proporzionale** al grado di penetrazione/successo delle iniziative statunitensi e occidentali.

3. Bilanciamento di potenza e Sfere di influenza

Conseguenza della visione del sistema internazionale come arena di confronto/competizione;

Visione per la quale il bilanciamento della potenza statunitense si può attuare solo attraverso la **somma di bilanciamenti regionali e l'affermazione di sfere di influenza** => Network diplomacy

PUTIN E IL PRINCIPIO DEL BILANCIAMENTO DI POTENZA

*“Peace [...] has never been stable and did not come of itself. Periods of peace in both European and world history were always based on **securing and maintaining the existing balance of forces**. This happened in the 17th century in the times of the so-called Peace of Westphalia [...]. Then in the 19th century, in the time of the Vienna Congress; and again 70 years ago in Yalta [...].*

*States have always had and will continue to have their own diverse interests, while the course of world history **has always been accompanied by competition** [...]. In my view, this is absolutely natural. The main thing is to ensure that this competition develops within the framework of fixed political, legal and moral norms and rules.*

*[Today] attempts to promote a **model of unilateral domination** [...] have led to an **imbalance** in the system [...], which means there is a threat, and political, economic or military competition may get out of control”.*

(V. Putin, Speech at Valdai Club, 22 ottobre 2015)

LA LOGICA DELL'AZIONE REGIONALE: LA *NETWORK DIPLOMACY*

- Avviata di fatto già con la “Politica estera bilanciata” di Primakov, la *Network Diplomacy* è pratica di politica estera che persegue pragmaticamente e inclusivamente una linea di “**non-allineamento costruttivo**”.
- Si sostanzia nella costruzione di una rete di relazioni bilaterali **strategiche ma flessibili**, non vincolate da accordi e/o alleanze che restringerebbero la libertà di manovra russa.
- Conseguenza di una lettura del SI per la quale il *Multipolarismo* assurge non già a dato di fatto acquisito, ma a obiettivo da perseguire attraverso la formazione di una rete diplomatica con potenze regionali interessate, come la Russia, a bilanciare il “dominio unilaterale” statunitense – anzitutto attraverso l'affermazione del principio del *regional ownership*.
=> **Multipolarismo come Bipolarismo corretto.**

GLI OBIETTIVI PRIORITARI RUSSI NELL'ESTERO VICINO

Coerentemente con le peculiarità della visione geopolitica russa, obiettivo prioritario è la tutela e promozione di una **sfera di influenza**, perseguita principalmente attraverso:

1. **Ostacolo all'espansione** regionale dei meccanismi di cooperazione e integrazione euro-atlantica, tanto in termini militari (NATO) che economico-istituzionali (PO);
1. **Creazione di un blocco** economico (UEE) e di sicurezza (OTSC) a guida russa che:
 - (a) Dia sostanza alla sfera di influenza russa e al ruolo di modello politico-istituzionale alternativo a quello euro-atlantico;
 - (b) Faciliti la proposizione di un dialogo economico (UEE) e di sicurezza (OTSC) tra pari con il blocco euro-atlantico.
2. **Collaborazione con potenze regionali** che condividano gli obiettivi russi di bilanciamento degli USA (Turchia, Iran, Cina) coerentemente con un principio di *regional ownership*

I momenti di crisi: il 1999

Il 1999 rappresenta il primo, profondo momento di crisi che origina dalle aree di 'naturale' influenza russa in conseguenza dell'intervento NATO in **Serbia**, prodottosi in contemporanea al primo **allargamento** dell'Alleanza, all'approvazione di un nuovo **concetto strategico** e all'avvio della II **Guerra cecena**.

Così si esprimeva l'allora Ministro della Difesa russo:

*«Has the anti-Russian campaign over Chechnya been launched **to force Russia out** of the Caucasus, and then out of Central Asia? The question often raised in Moscow is whether Kosovo and Chechnya are links in a chain of steps toward the **creation of a one-dimensional NATO-centered world**. Is Chechnya being used as a smokescreen for preparing NATO to assume the role of world policeman, for undermining the fundamental components of strategic stability and reversing the disarmament process?».*

(Igor Sergeev, Minister of Defense, november 1999)

I momenti di crisi: il XXI secolo

Due i principali spartiacque dall'inizio del secolo, che segnano cambi di passo nella politica regionale russa e altrettanti 'shock percettivi' per gli attori regionali, utili a chiarire l'aggiustamento degli equilibri di potenza regionali:

- (a) **2003**: avvio dalla Georgia delle **'Rivoluzioni colorate'** nello spazio post-sovietico, sullo sfondo dell'impegno statunitense alla promozione della democrazia e all'opposto rischio di contagio democratico => la competizione si fa normativa;
- (a) **2008**: **conflitto russo-georgiano** e apertura di una fase di più muscolare tutela dei propri interessi regionali che culmina con la crisi ucraina del 2013-'14, non efficacemente contrastata dal mondo euro-atlantico;

La Guerra in Ucraina

- Radici del conflitto: indebolimento componenti filo-russe post-Riv. Colorate e relazioni tra Russia e paesi post-Sovietici → negazione sovranità e statualità.
- 8 anni di conflitto (2014-).
- costituzionalizzazione dell'orientamento di pol. estera (2019).
- fine 2019 - inizio 2020: impennata delle violazioni del cessate-il-fuoco e rafforzamento militare russo
- primavera 2021: Zelensky - eletto senza una piattaforma elettorale atlantista - inaugura un discorso su aspirazioni atlantiste;
- saggio sull'unità del popolo russo e del popolo ucraino nella storia (2021).
- Congiuntura: avvicendamento al potere in Germania e US (Biden offre un pacchetto di assistenza militare); ritiro da Afghanistan.
- dicembre 2021: proposta di trattati (Russia-US e Russia-NATO)
- Border change + regime change + demilitarizzazione + de-nazificazione → strategie discorsive ricorrenti: unità dei popoli; destabilizzazione orchestrata da Occidente; NATO come minaccia.

La Guerra in Ucraina

Repressione movimenti anti-militaristi: c.ca 20000 arresti tra feb. 2022 e ago. 2023, 663 condanne [700-1000 prigionieri politici].

1 milione di esiliati russi – Georgia, Armenia, Kazakhstan.

2022: sospensione e ritiro dal Consiglio d'Europa; riconosciuto come Stato "sponsor del terrorismo" dal Parlamento europeo.

marzo 2023: Corte Penale Internazionale emette mandato di arresto per Putin e per Commissaria per i diritti dei bambini.

Svezia e Finlandia in NATO.

GE, UA e MD paesi candidati.

Post-2022: Eventi, Contesto, Ripercussioni

1. Elezioni Presidenziali

riforma costituzionale del 2020 (Putin può restare al potere fino al 2036) dichiarata contraria ai principi del diritto internazionale da Commissione di Venezia nel 2021

settembre 2023: report della Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani in Russia → criminalizzazione del dissenso e della mobilitazione politica

ott. 2023: assemblea parlamentare CoE chiede alla comunità internazionale di non riconoscere come legittime le elezioni

divieto d'accesso per gli osservatori elettorali OSCE (come per le elezioni parlamentari 2021)

"Noon Against Putin" e decesso di Navalny (2023 condannato per estremismo), c.ca 400 arresti

legge su confisca beni delle persone condannate per critica alla politica del Cremlino in UA

chiamati al voto 114.2 mil. cittadini russi (di cui 112.3 residenti in Russia, 1.89 mil residenti all'estero + 1.85 mil. in Crimea e Sevastopol e 4.56 mil. negli altri 4 territori occupati di Donetsk, Luhansk, Zaporizhzhia e Kherson - 5.6% dell'elettorato)

stazioni mobili di voto, voto al di fuori del seggio e dell'orario di apertura del seggio

voto elettronico (in 29 distretti elettorali, c.ca 38 milioni di elettori)

Post-2022: Eventi, Contesto, Ripercussioni

2. Crocus City Hall

servizi di sicurezza “distratti” da attacchi a Belgorod e Kursk, tentativi ucraini di infiltrazione e c.d. Corpo dei Volontari Russi

sfiducia nei confronti dei servizi segreti statunitensi

Stato Islamico del Khorasan (bombardato ambasciata russa a Kabul set. 2022)

problema interno di radicalizzazione ed estremismo violento: migranti centroasiatici spesso discriminati e target di abusi e violenze, coscrizione forzata, detenzione e deportazione in campi di addestramento prima dell’invio al fronte con promessa di cittadinanza russa

anti-terrorismo utilizzato per de-federalizzare / accentrare il potere (post-Beslan)

Post-2022: la guerra energetica russo-europea

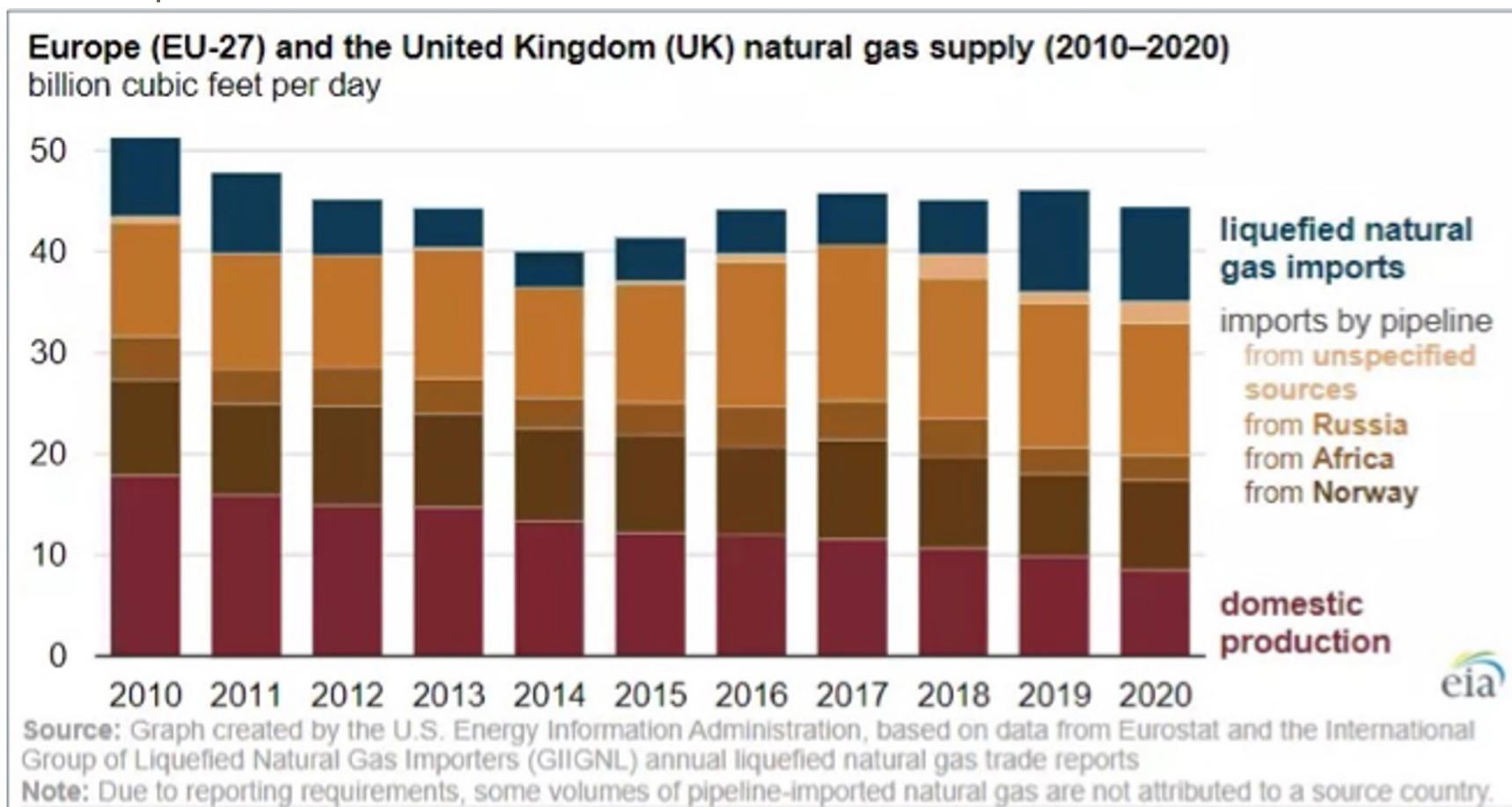
Oltre che sul campo di battaglia, il conflitto russo-occidentale si dipana in via prioritaria anche sul **versante energetico**, assunto a elemento centrale delle strategie coercitive di entrambe le parti.

il conflitto in Ucraina ha determinato un **rilevante riallineamento** delle prospettive degli stati membri europei rispetto alle strategie di sicurezza energetica, con una risposta sufficientemente compatta all'invasione.

Il conflitto in Ucraina segna la **fine della "illusione della interdipendenza"**, ovvero l'assunto europeo-occidentale che la convergenza di interessi tra consumatori/importatori e produttori/esportatori di energia potesse mettere al riparo da spirali di conflitto => il conflitto determina un **nuovo e diverso bilanciamento tra mercato e politica**, rendendo manifesto come le regole del mercato non possano essere seguite in un vuoto di considerazioni strategiche.

L'illusione dell'interdipendenza

L'illusione veniva da lontano - dalla metà degli anni '50 del secolo scorso - ed era passata indenne dalla Crisi di Crimea del 2014.



Cos'è la sicurezza energetica

La Sicurezza Energetica può essere definita come:

*«una condizione in cui una nazione e tutti, o quasi, i suoi cittadini e le sue imprese hanno accesso a **sufficiente energia** a un **prezzo ragionevole** per il prevedibile futuro **senza gravi rischi** di interruzione delle forniture»* [G. Bahgat 2006];

La definizione fa leva su **due** elementi centrali:

- 1. affidabilità** del flusso di materie prime energetiche, che possano essere estratte e trasportate in misura *sufficiente e prevedibile* fino ai mercati finali di consumo senza interruzioni;
- 2. ragionevolezza economica** del costo degli approvvigionamenti, *input* indispensabile per tutte le economie avanzate.

La sicurezza energetica per i paesi produttori

Affidabilità dei flussi e ragionevolezza economica rappresentano elementi centrali anche per la sicurezza energetica dei paesi produttori ed esportatori di idrocarburi, in prospettiva speculare a quanto si verifica per i paesi consumatori e importatori.



Ribaltando la prospettiva, la sicurezza energetica degli esportatori ruota attorno alla **“sicurezza della domanda”** – anziché **“dell’approvvigionamento”**, come per gli importatori – che garantisca nel tempo un mercato finale per le proprie risorse.

Nella **“era dell’abbondanza”** nella quale apparentemente (ancora) viviamo, si assiste all’affermazione di una **“sindrome del produttore”** in luogo della più tradizionale **“sindrome del consumatore”**.

La Russia come 'petro-stato'

Il "Petro-Stato" può essere inteso come uno Stato che assegna alle risorse energetiche una funzione di "**doppia legittimazione**", sul piano:

- a) **Interno**, nella misura in cui il comparto energetico assume rilevanza determinante nella prospettiva di costruire e cementare legittimità e consenso, anche al di là delle dinamiche strettamente neo-patrimoniali;
- b) **Esterno**, in quanto lo sfruttamento del potenziale estrattivo e di esportazione assurge a pilastro sul quale è costruita la rilevanza regionale e internazionale del Paese.

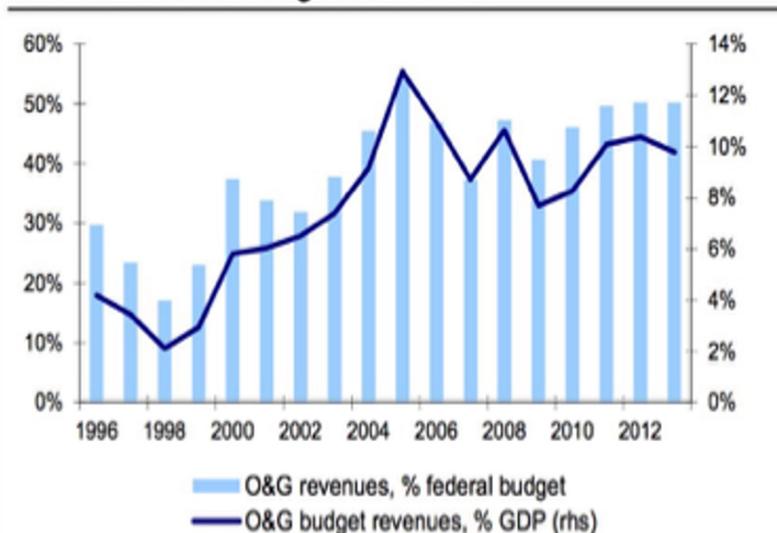
I due piani sui quali la legittimazione è perseguita e costruita tendono a rafforzarsi vicendevolmente.

Il peso dell'energia: la dimensione interna

Nell'era putiniana le esportazioni di idrocarburi hanno rappresentato:

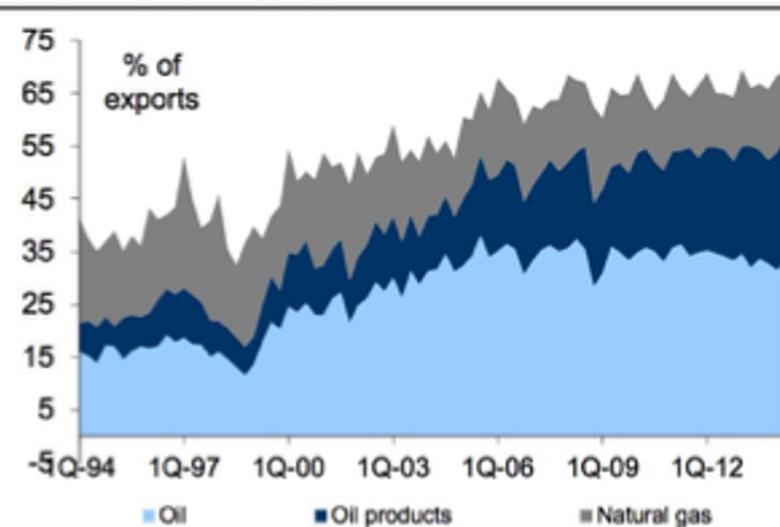
- una quota del budget federale compresa tra il 30% e il 55%;
- una quota del PIL compresa tra il 6% e 13%;
- una quota delle esportazioni tra il 37% e il 67%.

Half of Federal Budget Revenues



Source: MinFin, Morgan Stanley Research

Two-thirds of Exports



Source: CBR, Morgan Stanley Research

Il peso dell'energia: dalla dimensione interna a quella esterna

Il nesso tra crescita economica e rafforzamento della Russia sul piano interno ed esterno nelle parole di Putin:

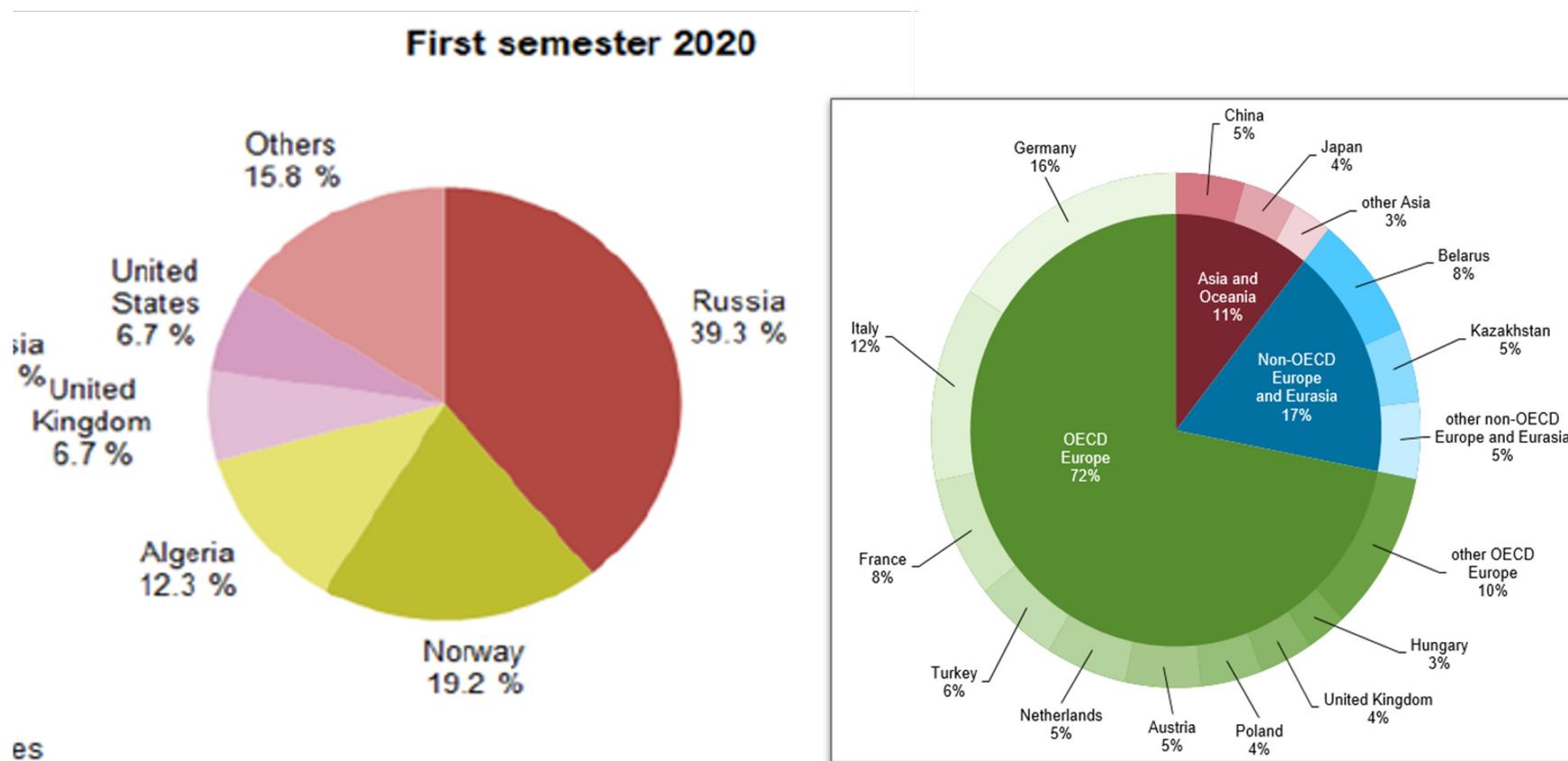
*“the situation in the country is gradually, slowly, step by step, changing for the better. Not only has Russia now made a full turn-around after years of industrial decline, it has become one of the world’s ten-biggest economies. [...] Contemporary Russia, in restoring her economic potential and recognizing her possibilities, is **striving for a relationship of equality with all nations**”*

(V. Putin, Annual Address to the Federal Assembly of the Russian Federation, 26 aprile 2007)

Nella “Strategia di Sicurezza Nazionale al 2020” si sottolineava apertamente che *“the resource potential of Russia”* è uno dei fattori che *“expanded the possibilities of the Russian Federation to **strengthen its influence on the world arena**”*.

Due dipendenze a confronto (2020)

Origine importazioni di gas dell'UE (sx) e sbocco esportazioni russe (dx)

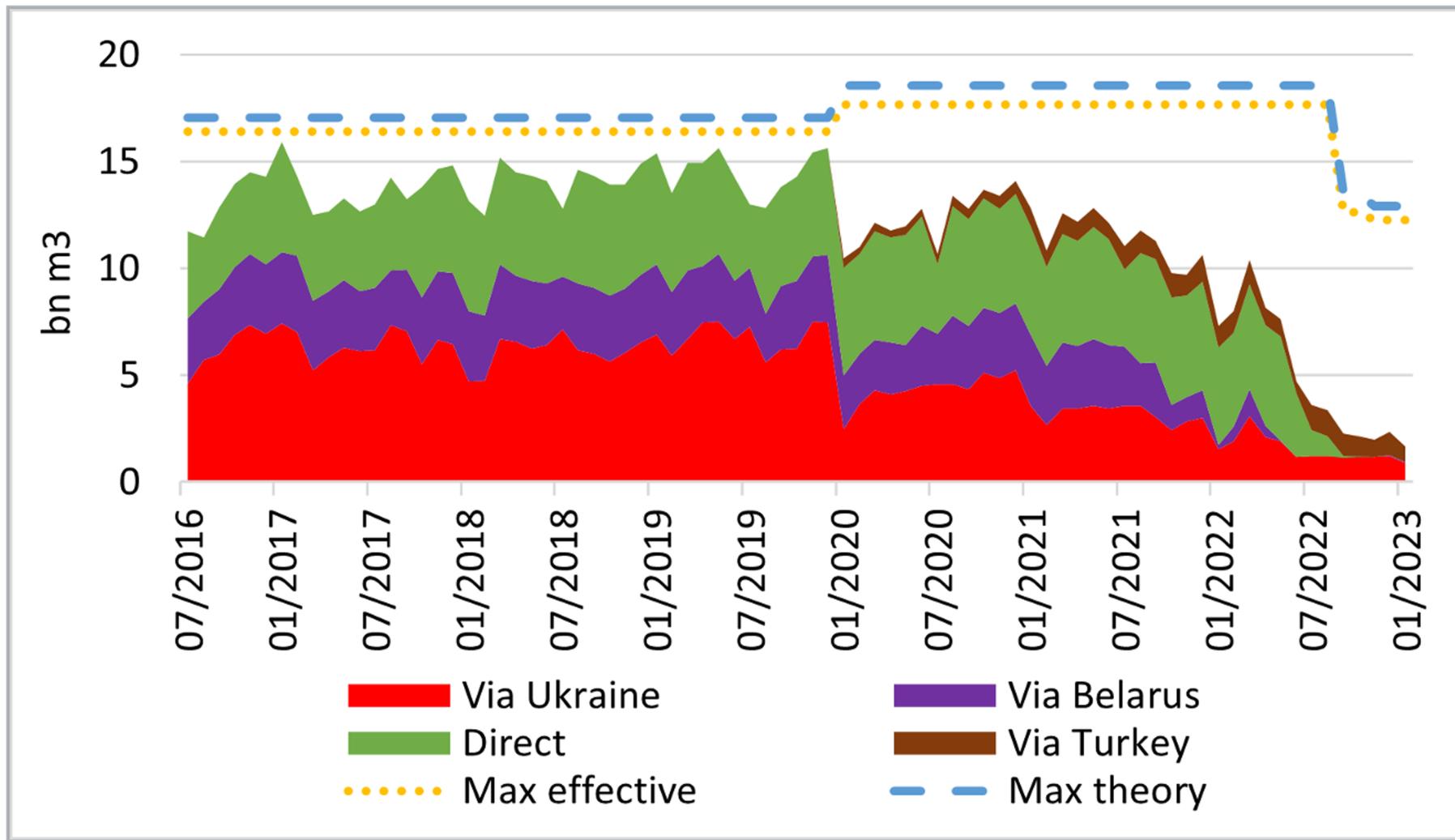


Le conseguenze dell'invasione: le risposte europee

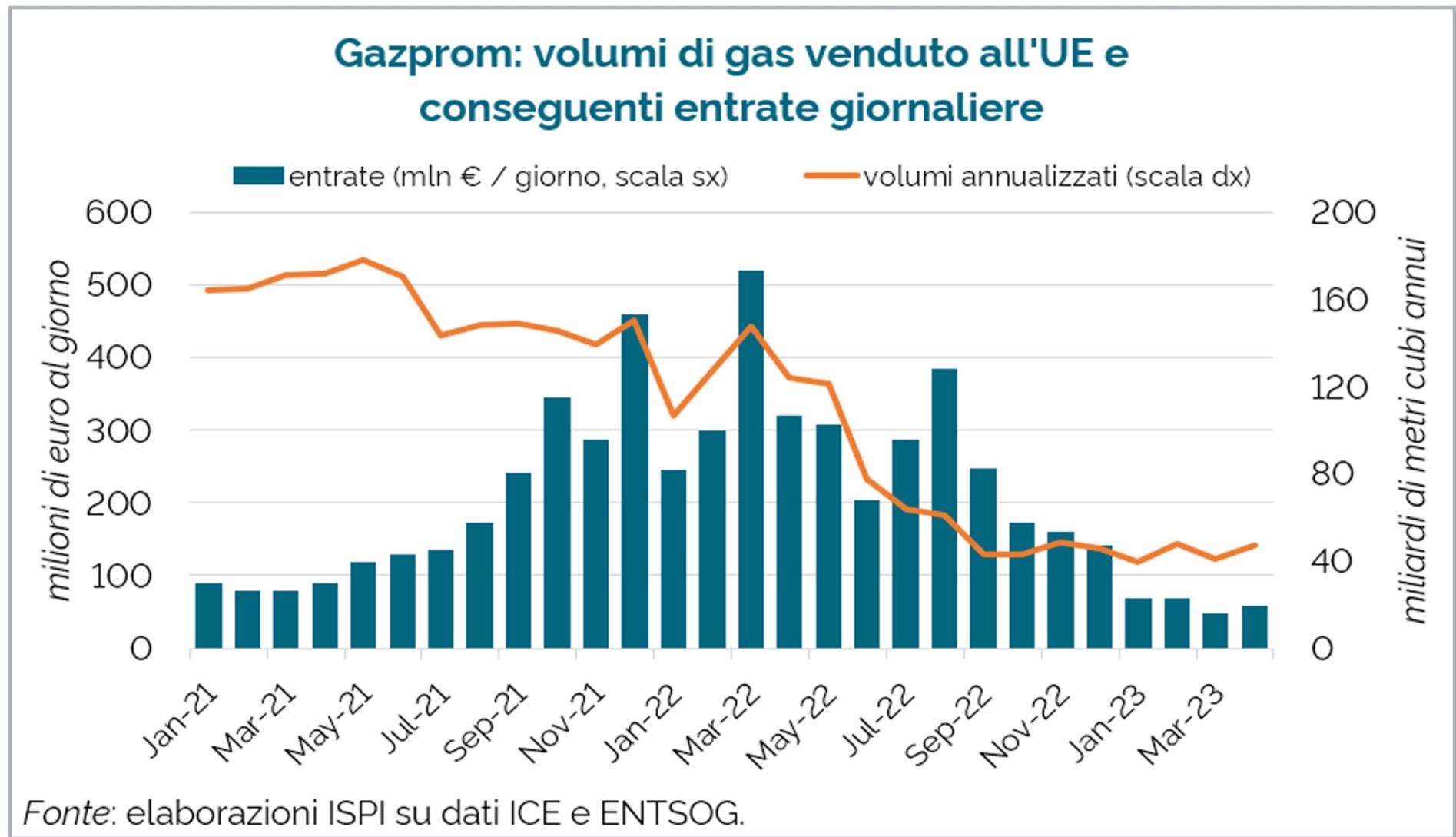
Con il piano **RePowerEU** e la successiva **Strategia Energetica Esterna** – e sulla base di un evidente ricompattamento degli stati membri (es. Germania) – nel 2022 L'Europa ha risposto al conflitto su due fronti prioritari:

- 1) Accelerazione della **transizione energetica** attraverso:
 - a) Risparmio energetico;
 - b) Sviluppo delle rinnovabili.
- 1) Porre **fine alla dipendenza** dalla Russia entro la fine della decade, attraverso:
 - a) **Offensiva economica** verso la Russia => sanzioni che colpiscono il comparto O&G direttamente (price cap, embargo su petrolio/prodotti petroliferi) e indirettamente (divieto esportazione attrezzature, tecnologie e servizi per l'industria dell'energia);
 - b) **Diversificazione dei fornitori** => nuovi partenariati energetici con USA/Canada (Gnl), Egitto-Israele, Algeria e Azerbaigian (tubo);
 - c) **Diversificazione dei vettori** d'importazione => sviluppo impianti GNL.

Le conseguenze: crollo delle importazioni (da 40% a 10%)



Le conseguenze: importazioni e profitti



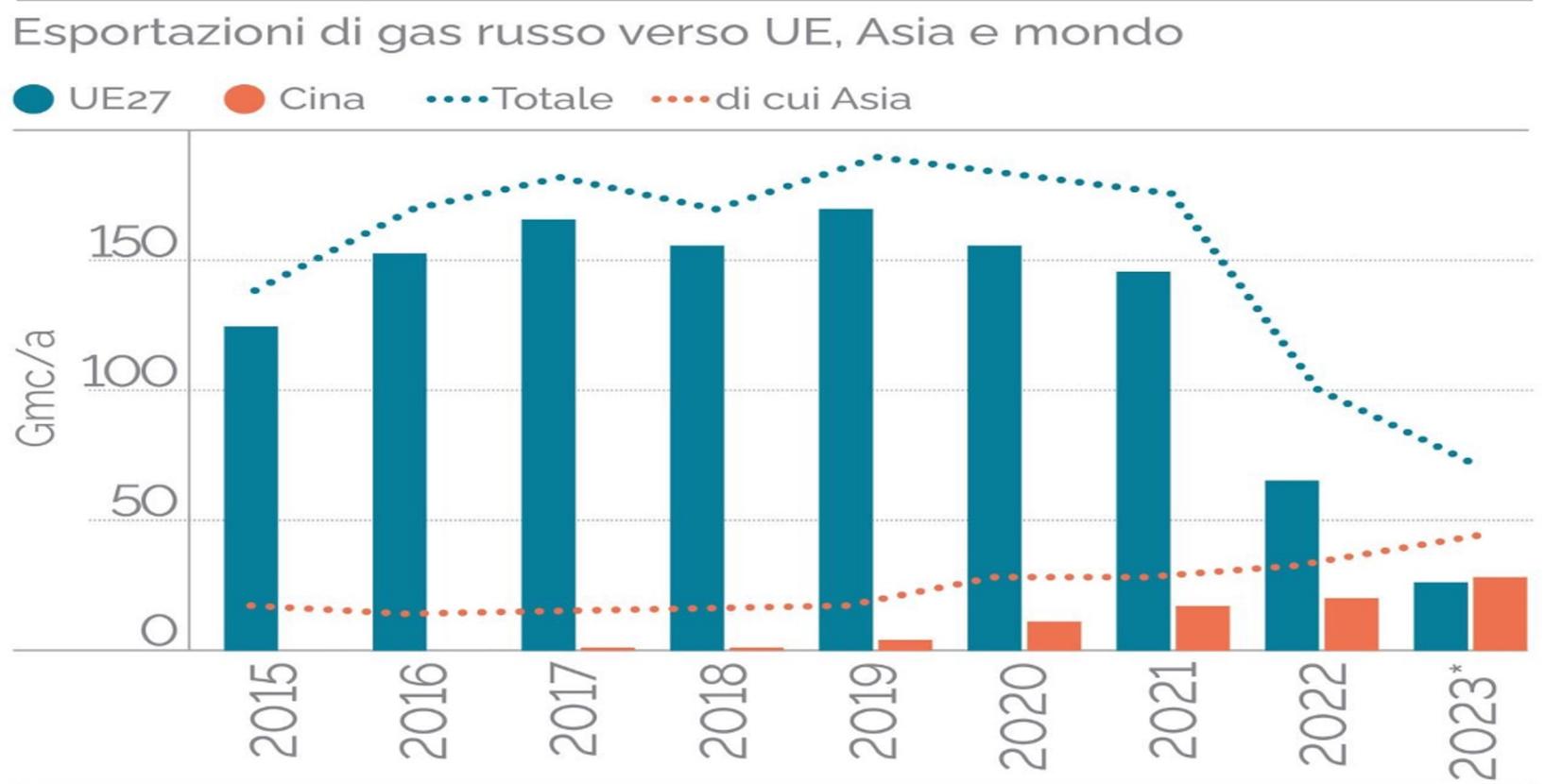
Le conseguenze dell'invasione: le risposte russe

La Russia sta rispondendo all'offensiva economica europea lungo **due percorsi** battuti già a seguito della crisi ucraina del 2014:

- 1) **Russificazione** del comparto produttivo, intesa come tentativo di **sostituzione** delle tecnologie straniere con produzione nazionale (indipendente dalle finanze occidentali), parallelamente ad approfondimento della **cooperazione** con partner internazionali slegati da logiche sanzionatorie;

- 1) **Diversificazione** delle strategie di esportazione in termini di:
 - a) Diversificazione dei **vettori** d'esportazione => GNL;
 - b) Diversificazione delle **rotte** di esportazione verso UE => "Hub turco";
 - c) Diversificazione dei **mercati** di sbocco => "Pivot to Asia".

Il (limitato) peso attuale del mercato cinese



* Proiezioni
Fonte: elaborazioni ISPI su dati BP e Eurostat



In conclusione: dove va la Russia?

Quattro i piani sui quali azzardare ipotesi circa le conseguenze del conflitto in Ucraina sul sistema internazionale e sulla politica estera della Federazione russa:

- 1) Quali effetti sull'architettura internazionale di sicurezza?
- 2) Quale il peso di Vladimir Putin sulla svolta della Russia?
- 3) Quali le ripercussioni sul 'modello russo'?
- 4) Quanto è reversibile la crisi con l'Occidente?